



Link: <https://www.ilsole24ore.com/art/risparmio/2019-05-24/mercati-le-elezioni-focus-indicatori-fiducia--132919.shtml?uuid=ACluCMI&fromSearch>

SERVIZIO INVESTIMENTI

Mercati, dopo le elezioni europee focus sugli indicatori di fiducia

di **Marzia Redaelli**

- 27 maggio 2019
(Afp)

La settimana delle Borse si apre a urne chiuse nei paesi europei e in attesa di sapere quale sarà il nuovo equilibrio politico al Parlamento, al Consiglio e alla Commissione, gli investitori guardano ai numerosi indicatori sulla fiducia in arrivo nei prossimi giorni.

SPECIALE ELEZIONI EUROPEE

L'intento è di capire se l'economia globale sia in rallentamento o rischi una frenata brusca. Il clima sui mercati, naturalmente, sarà condizionato dai cambi di temperatura - spesso repentini - sul fronte della guerra commerciale.

Dazi sempre in primo piano



- [LA GIORNATA DEI MERCATI](#)

- 24 maggio 2019

[Settimana turbolenta per le Borse europee. A Milano si salva la Juve](#)

La correzione recente sui listini ha preso avvio con la rottura delle trattative tra Stati Uniti e Cina sulla guerra commerciale, che continua a tenere banco. Nei giorni scorsi, il presidente Trump e l'amministrazione americana hanno diffuso dichiarazioni ottimistiche sulla possibilità di un accordo, che hanno tamponato l'avversione al rischio. A partire da

maggio, tuttavia, gli indici azionari sono tutti in rosso con l'eccezione di Londra, salita nel giorno delle [dimissioni della premier Theresa May](#), che non è riuscita a capitanare la Brexit.

LA CORREZIONE DELLE BORSE IN MAGGIO

Dati al 24 maggio 2019

Var. % 2019 Var. % dal 26 aprile 2019

20,049,338,1713,676,647,439,4311,3212,6611,1912,335,5115,1310,6611,2014,405,842,620,94-2,03-2,54-2,61-3,49-3,83-3,87-3,93-4,52-4,58-5,13-6,23-6,25-6,27-7,56-7,60 Mosca - Rts Londra - Ftse 100 San Paolo - Bovespa New York - Dow Jones Industrial New York - S&P 500 Parigi - Cac 40 New York - Nasdaq Milano - Ftse Mib Hong Kong - Hang Seng-100102030

«I tweet di Trump hanno un forte impatto sui mercati e sono imprevedibili - afferma Massimo De Palma, responsabile degli investimenti di Gam (Italia) Sgr -; il presidente Usa sembra voler spostare la guerra commerciale da un conflitto tra paesi a un attacco a singole aziende e il passaggio solleva timori di danni diretti a società e settori; in primis al comparto tecnologico, già interessato dalle tensioni. Però l'impressione condivisa è l'accordo tra Stati Uniti e Cina sarà trovato, a dispetto della tattica di negoziazione poco ortodossa di Trump, che tira la corda senza volerla rompere. E la volatilità sui mercati è ancora sotto controllo».

Rallentamento o frenata?



- [USA](#)

- 24 maggio 2019

[I T-bond invertono la curva dei rendimenti: recessione in arrivo?](#)

I dati macroeconomici restano sullo sfondo della battaglia delle tariffe, ma non aiutano a sollevare l'umore sui parterre. Le ultime rilevazioni, infatti, segnalano ancora rallentamento dopo una prima parte dell'anno in cui l'ottimismo aveva preso il sopravvento sulla paura per una contrazione.

I sondaggi presso i responsabili degli acquisti delle imprese (indici Ihs Markit Pmi, Purchasing Managers' Index) hanno confermato in Europa il divario tra manifattura e servizi e il dato composito lascia intendere che Italia e Spagna - per cui il dettaglio si avrà a inizio giugno - siano i paesi più in difficoltà. Ma anche negli Stati Uniti e in Giappone le aziende hanno segnalato un calo dell'attività.

Lo stesso tono hanno avuto altre statistiche: l'indice Ifo in Germania (misura la fiducia delle imprese), che ha deluso le aspettative; gli ordini dei beni durevoli americani, in calo sotto le previsioni e rettificati per i mesi precedenti; le esportazioni giapponesi, arretrate ancora.

«Resta da chiarire - precisa Giuseppe Sersale, strategist di Anthilia Capital Partners - in che misura questi numeri tengano conto del cambio di scenario sulla trade war delle ultime settimane. Come tempi ci stiamo, perché la raccolta delle risposte è iniziata il 13 Maggio. Ma la parte "quantitativa" dei reports (libri ordini, produzione, scorte, occupazione) non può aver già risentito pienamente dell'impatto sulle prospettive del business, e gli effetti saranno stati limitati alle aspettative, a mio parere. L'effetto verrà catturato completamente solo i prossimi mesi».

L'**incertezza** ha spinto gli operatori a rifugiarsi nelle obbligazioni, in particolare quelle più affidabili. I **Bund** tedeschi hanno mantenuto rendimenti negativi (schiacciati dall'aumento dei prezzi) anche per la scadenza decennale. Le tensioni sulla guerra commerciale si sono riflesse in modo violento sui tassi dei **Treasury** statunitensi, che a un anno rendono quanto quelli a dieci anni; questo appiattimento della curva dei tassi (che a momenti si è invertita con i biennali più remunerativi dei decennali) può essere un segnale di recessione e senza dubbio esprime la titubanza che regna nelle sale di contrattazione. La **liquidità** derivante dalle vendite azionarie di maggio, infatti, è ferma in attesa di momenti più opportuni per essere impiegata.

I dati catalizzatori in arrivo

L'agenda macro delle prossime sedute borsistiche è ricca di dati anticipatori, che danno il polso dello stato d'animo di imprenditori e consumatori e del loro atteggiamento di investimento e di spesa.

«I dati macro recenti fanno pensare che il **rallentamento** non sia terminato e che l'economia debba percorrere una strada ancora sconnessa - aggiunge De Palma -; nei

prossimi giorni gli investitori potranno affidarsi ai leading indicators, cioè ai **dati anticipatori**, per capire cosa succede nel mondo reale. Poi bisognerà vedere come questi dati saranno riflessi nelle statistiche a consuntivo».

Tra martedì maggio e venerdì saranno diffusi molti **indici di fiducia**:

martedì 28 maggio:

- fiducia dei consumatori di Francia Germania, Eurozona, Stati Uniti
- fiducia dei servizi e dell'industria nell'Eurozona

mercoledì 29 maggio:

- fiducia delle imprese manifatturiere in Italia

venerdì 31 maggio:

- fiducia dei consumatori in Giappone e negli Stati Uniti

Sarà anche la settimana dell'**inflazione preliminare di maggio** nell'Eurozona (venerdì 31 il dato italiano, +1,1% annuo in aprile) e della misura dei prezzi al consumo americani (**Pce**, sempre venerdì 31) che è cara alla Federal Reserve per calibrare la politica monetaria (il dato precedente era a +1,5 per il paniere che esclude i beni volatili). Infine, si affinano i calcoli sul **Prodotto Interno Lordo** del primo trimestre in Francia (mercoledì 29, seconda lettura), negli Stati Uniti (giovedì 30, seconda lettura) e in Italia (venerdì 31, stima finale).